

Desertec – energia dal deserto

Nei dibattiti sull’Africa non emerge mai abbastanza un elemento cruciale per lo sviluppo del continente: la povertà energetica. Senza sufficienti risorse di energia, che dovrà essere necessariamente “pulita” e poco cara, diventa aleatorio parlare di riduzione della povertà, di interdipendenza, di accesso globale, di equità sociale, di protezione dell’ambiente e soprattutto di pace internazionale, tutti aspetti dello sviluppo che l’Africa insegue da molto, troppo tempo.

È sulla base di tali considerazioni che nel 2003 è stata fondata la Trans-Mediterranean Renewable Energy Cooperation (TREC) dal Club di Roma, dall’Hamburger Klimaschutz-Fonds e dal Centro Nazionale Giordano per la Ricerca sull’Energia. Nato con la finalità di assicurare all’Africa del Nord e all’Europa energia pulita e a buon mercato, TREC ha sviluppato, con l’aiuto dei dati satellitari e altri studi dell’Agenzia spaziale tedesca, il progetto Desertec (<http://www.desertec.org>). Di che si tratta?

Considerando che la fonte di energia più importante del continente africano, se non dell’intero pianeta Terra, sono i deserti della fascia subtropicale, si è progettato di produrre energia elettrica assicurando all’Africa del Nord e alle zone vicine del Medio Oriente un approvvigionamento sicuro. In che modo? Con tecnologie già esistenti per lo sfruttamento dell’energia solare: centrali termodinamiche che utilizzano grandi specchi per concentrare la luce del sole e creare così del calore che serve a produrre il vapore necessario per il funzionamento di turbine e generatori. Il calore in eccesso potrà essere immagazzinato in serbatoi e utilizzato per attivare le turbine durante la notte o in corrispondenza di picchi di domanda. Le turbine possono essere alimentate in caso di cielo coperto anche con combustibili tradizionali o con biomasse e il calore residuo del processo di generazione dell’energia può essere impiegato, in cogenerazione, per desalinizzare l’acqua marina, contribuendo così a risolvere un altro annoso problema delle regioni aride africane, quello della scarsità dell’acqua.

Alla tecnologia solare potrebbe essere affiancata quella eolica, particolarmente conveniente in aree come il Marocco o le zone

intorno al Mar Rosso. In base agli studi svolti dal Centro tedesco di ricerca aerospaziale, sarebbero sufficienti alcune centrali a energia solare termodinamica su meno dello 0,3% dell’intera superficie dei deserti dell’area del Medio Oriente e dell’Africa del Nord per generare elettricità e acqua potabile in quantità tale da soddisfare la domanda attuale dei paesi delle aree suddette e della stessa Europa. L’energia solare ed eolica così prodotta, infatti, potrebbe essere distribuita *in loco* e trasmessa in Europa attraverso linee di corrente continua ad alta tensione. I vantaggi di tale progetto sono evidenti: produzione di energia da fonti rinnovabili, esente da emissioni di CO₂, approvvigionamento sicuro, creazione di posti di lavoro e di profitti, miglioramento delle infrastrutture per i popoli dell’Africa del Nord e del Medio Oriente, fonte inesauribile di energia per la desalinizzazione.

Le tecnologie necessarie alla realizzazione del progetto Desertec sono già disponibili e in parte già operative da vari anni e le condizioni dell’approvvigionamento energetico e il cambiamento climatico impongono lo sviluppo del progetto in tempi brevi. Per ora è stata avviata in Spagna la costruzione di nuove centrali a concentrazione solare e, parallelamente sono in corso altre iniziative in Algeria, Egitto e Marocco. Altri impianti sono previsti in Giordania e in Libia. Sono poi iniziate le discussioni a livello europeo per la costruzione di una *Supergrid* per facilitare la trasmissione e la distribuzione dell’energia prodotta.

L’intero progetto costituisce una grande opportunità per i paesi dell’Africa del Nord: la regione potrà risparmiare combustibili fossili per uso proprio e venderli invece sul mercato mondiale, con ricavi consistenti che potranno finanziare lo sviluppo locale. A questo punto manca solo una maggiore sensibilità politica e un impegno finanziario più consistente da parte dell’Europa, sia con impegni pubblici che privati. Potrebbe essere un grande segnale farsi carico delle conseguenze del cambiamento climatico causato dall’Europa nella regione nordafricana promuovendo proprio l’introduzione di energia rinnovabile. Un progetto che vedrebbe davvero tutti vincitori...

[Oriana Grasso]